

A Varese si galoppa e si cerca lo sponsor per il Gran Premio

Pubblicato: Lunedì 29 Giugno 2015



Nei minuti in cui una squadra di operai sta dando i **penultimi ritocchi alla club house delle Bettole**, ristrutturata a puntino dopo il devastante [incendio del febbraio 2014](#), il presidente della “Varesina” Guido Borghi, nella zona del tondino, ha illustrato i capisaldi della stagione ippica 2015.

Si torna quindi a galoppare sulle due piste – in erba e in sabbia – dell’ippodromo cittadino, **a dispetto di una crisi** del settore che rimane molto grave, che disorienta gli stessi addetti ai lavori e allontana il pubblico meno esperto, tra scioperi, rinvii e corse che vedono **sempre meno cavalli** nelle gabbie di partenza. Un panorama nel quale **Varese, pur soffrendo, continua a lanciare sfide positive**: certo, il numero di riunioni ha subito una nuova contrazione (da 19 a 16), ma il calendario ha salvaguardato tutti gli appuntamenti di rilievo.

Si comincia **sabato prossimo, 4 luglio**, e si prosegue sino a inizio settembre, anche se dal ministero il programma dettagliato di agosto non è ancora arrivato sulla scrivania del direttore Tosi. «Il nostro pubblico però potrà godere ancora dei **grandi classici** delle Bettole – garantisce Borghi – a partire dal “**Città di Varese**” del 29 agosto. In calendario anche il “**Premio Ermolli**” (14 luglio), il “**Criterium**” del 25 luglio e il “**Premio Borghi**” la cui collocazione è ancora da decidere (si cerca di “allontanarlo” il più possibile dall’Ermolli, trattandosi di gare simili). Il tutto in una cornice, quella dell’ippodromo, che ha subito **alcuni ritocchi in positivo**, in cui tutti i punti di ristoro sono stati attivati e che – grazie anche alla collaborazione con il Comune – avrà come detto una *club house* all’altezza. Anzi, gli **spazi più nobili delle Bettole saranno anche a disposizione per eventi privati**, ulteriore strada percorsa dalla “Varesina” per reperire fondi.

Il discorso, da questo punto di vista, è una spina per Borghi e per la sua società. «Dal ministero, **se sommiamo tutti i crediti, dobbiamo ricevere ancora due milioni** di euro all’incirca, oltre ad altri 900mila per i quali è aperto un contenzioso. Il momento **più duro è stato tra il 2011 e il 2012**, ora almeno arrivano i fondi per la quotidianità e quindi abbiamo saldato i debiti con i fornitori. Accanto a me ci sono le famiglie Ermolli e Curti che tengono duro, ma – prosegue Borghi – è sempre difficile proseguire in questo campo». Il numero uno del galoppo cittadino **evita di scadere in polemiche ma non risparmia qualche stoccata**, sia a quelli che chiama “ospiti” (i fruitori delle scuderie) «che non pagano le nostre fatture», sia verso il Comune («unico in Italia che fa pagare l’affitto all’ippodromo nonostante la raccomandazione ministeriale. E comunque noi abbiamo saldato tutto»), sia verso la Snai, il trotto milanese e il sistema in generale.

«**Varese** raccoglie tra i 30 e 40mila euro di scommesse nelle riunioni medie, fino ad arrivare a 80mila la sera del Gran Premio, eppure **ha dotazioni in premi pari o più basse di altri impianti** che hanno numeri e strutture ben al di sotto delle nostre. Guardate Milano-Trotto o Grosseto per non parlare di Tagliacozzo...».

Anche per questo la “Varesina” ha lanciato un’opportunità finora inedita: **intitolare il Gran Premio con il nome di uno sponsor**. «Non siamo esosi – ride Max Frattini, addetto alle relazioni esterne – ma ci piacerebbe che una delle tante aziende della nostra provincia possano legare il proprio marchio alla nostra corsa più importante».

Borghi ha parlato a lungo in occasione del lancio della stagione, toccando anche **altri due temi a lui**

cari: il trotto a Varese e lo stato – grave – di salute del settore e il suo rapporto con monopòli e scommesse.

«**Il trotto alle Bettole non è dimenticato**, ma solo sospeso: se ci diranno di partire, saremo pronti in due mesi, il tempo di adeguare la pista in sabbia che andrebbe allargata di 4 metri e ridotta da 1200 a 1000 metri. E quella disciplina, qui, darebbe **ulteriore respiro al nostro sport** in tutti i termini: sportivi, economici e occupazionali»

Sul resto Borghi insiste: «L'ippica è tutt'ora **fortissima in Europa**, occupa 100mila addetti in Gran Bretagna e oltre 73mila in Francia mentre da noi è agli sgoccioli. Lo Stato, parlando di scommesse, punta su slot machine e "gratta e vinci" che non producono occupazione ma dimentica un settore come il nostro. **Basterebbe abbassare i prelievi fiscali sulle scommesse ippiche** per ridare fiato all'ambiente e affiancare a ciò la creazione di giocate particolari, legate a un jackpot che possa attirare gli scommettitori. Non dimentichiamo infine che la scuola italiana produce tutt'ora campioni che vengono venduti a suon di milioni all'estero: dimenticarsi dell'ippica significa lasciar perdere un'eccellenza del nostro paese».

[Damiano Franzetti](#)

damiano.franzetti@varesenews.it